



Disegno su carta, 15x22 cm



Disegno su carta, 20x25,5 cm

Questa e un'altra grande tela servono alla riflessione che Orsetti conduce nella sequenza della mostra, ma a mio parere alludono anche, nel corpo complessivo dell'esposizione, ad una "razionalità umana", che pure dovrebbe essere la facoltà che ci aiuta ad evitare le tragedie di cui si parla. Usando un linguaggio che si rifà ad elementi classici, espressionisti, paracubisti sapientemente usati, Orsetti conduce il suo discorso "umanistico" con molta efficacia figurativa.

Giancarlo Pauletto

Progetto Triennale di Presenza e Cultura nell'ambito del XXXIII Festival Internazionale di Musica Sacra "Caritas et amor"

Comune di Cordenons
Associazione Media Naonis Cordenons
Presenza e Cultura
Centro Iniziative Culturali Pordenone

In collaborazione con
Casa dello Studente Antonio Zanussi Pordenone

Con il sostegno
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

La mostra verrà inaugurata
sabato 7 settembre 2024, ore 17.30
Centro Culturale Aldo Moro di Cordenons

Intermezzo musicale
con Prisca Luce Verardo

Presentazione a cura di
Giancarlo Pauletto
Franco Calabretto e Eddi De Nadai

La S.V. è invitata

Andrea Delle Vedove
Sindaco Comune di Cordenons

Orioldo Marson
Presidente Presenza e Cultura

Maria Francesca Vassallo
Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone



Prisca Luce Verardo Violino

PROGRAMMA

GEORG PHILIP TELEMANN (1681-1767)
Fantasia n.1 in Si bemolle maggiore
Largo – Allegro – Grave – Allegro

MAX REGER (1873-1916)
Wiegenlied

HENRYK WIENIAWSKI (1835-1880)
Saltarello op.18 n.4

Prisca Luce Verardo, ventiduenne sacilese, ha iniziato lo studio del violino a 6 anni. Ha studiato con Michele Lot e David Filipe. Ha seguito corsi di perfezionamento con vari professionisti, tra cui Gianpiero Zanocco, Massimo Belli, Giancarlo Nadai, Luca Braga, Ilya Grubert, Elliot Lawson, Amiram Ganz, Davide Zaltron. Si esibisce come solista in varie occasioni accompagnata dal pianoforte, dall'organo, dall'orchestra. Ha partecipato con successo ai concorsi violinistici di Cittadella, Piove di Sacco, Padova e Pordenone. Collabora con l'orchestra del Duomo di Pordenone e con formazioni da camera. Ha seguito una masterclass di musica folklorica svedese con Mia Marine. Nel 2021 ha vinto il concorso e studia presso l'Accademia di Musica Lettone "Jazeps Vitols" di Riga (Lettonia), sotto la guida della docente Tereze Ziberte-Ijaba. In questo contesto ha partecipato a varie masterclass con i docenti Tamar Bulia (Georgia), Tobias Granmo (Svezia), Nuno Soares (Portogallo), Luis Ruben Gallardo (Spagna). Nel 2024 ha seguito una masterclass a Vienna con Thomas Christian ed è stata selezionata per il concerto finale.

Promosso da



In collaborazione con



AMOR HOMINIS UOMO IN MARE DI STEFANO ORSETTI

A cura di Giancarlo Pauletto
Coordinamento Maria Francesca Vassallo
e Mario Giannatiempo
499ª mostra d'arte

CORDENONS
CENTRO CULTURALE ALDO MORO
7-28 SETTEMBRE 2024

INGRESSO LIBERO
Lunedì - Mercoledì - Venerdì - Sabato
ore 16.00-19.00

Info:

Associazione Media Naonis
Vial di Romans 78/3, Cordenons
media.naonis@libero.it - www.medianaonis.it

Centro Iniziative Culturali Pordenone
tel. 0434553205
cicp@centroculturapordenone.it
www.centroculturapordenone.it/cicp



Ufficio Stampa Studio Vuesse&c
Videogiornalista Giorgio Simonetti
Social Media Trainer Angela Biancat

sagittaria
Rassegna di cultura del Centro Iniziative Culturali Pordenone

N. 461 (Anno LIII - agosto 2024) Poste Italiane Spa, Sped. in a. p. 70%. Filiale di Pn - Redazione: via Concordia, 7 Pordenone - Telefono 0434.553205. Autorizzazione del Tribunale di Pordenone n. 72 del 2 luglio 1971. Direttore responsabile Maria Francesca Vassallo. Progetto grafico DM+B&Associati. Stampa GFP Azzano Decimo (PN).

In copertina: Pittura su carta intelata, 140x200 cm (part.)



AMOR HOMINIS UOMO IN MARE DI STEFANO ORSETTI

TRE MOSTRE PER LA “CHARITAS”

«La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta». È il celeberrimo elogio di San Paolo nella prima lettera ai Corinzi. Crediamo che a parecchie persone esso sia venuto in mente, essendo quest'anno il tema della XXXIII edizione del Festival Internazionale di Musica Sacra quello della Carità, cioè dell'Amore possiamo anche dire, visto che, secondo l'apostolo Giovanni, «Dio è Amore». Ecco perché le tre mostre d'arte che anche quest'anno accompagnano il Festival sono intitolate al tema dell'Amor, precisamente *Amor Dei*, *Amor Hominis*, *Amor Naturae*. L'amore cristiano infatti è verso Dio, ma anche verso i propri simili e verso tutto il creato, come del resto s'incarica di ricordarci Francesco d'Assisi nel suo famoso *Cantico*. *Amor Dei*, e qui al Centro Iniziative Culturali Pordenone abbiamo pensato alle icone di Claudio Mrakic. L'artista goriziano ha sempre mantenuto rapporti, sia nella scultura come nella pittura, con la tradizione bizantina, che esercitava su di lui un fascino evidente. Egli ha realizzato molte “icone moderne”, pochissimo conosciute, che vengono oggi assai bene a rappresentare quell'Amor Dei, che è il tema della mostra di Sesto al Reghena: *Amor Dei. Le Icone di Claudio Mrakic*.

L'amore verso l'uomo viene tematizzato nella mostra intitolata *Amor Hominis. «Uomo in mare»*. Opere di Stefano Orsetti, realizzata a Cordenons. L'artista portogruarese, a memoria del tragico naufragio di Lampedusa dell'11 ottobre 2013, costruì una esposizione complessa, di forte impatto espressionista ma ricca anche di intensità culturale. Se ne recuperano varie opere essenziali ma anche nuove cose realizzate per questa occasione. Infine, a San Vito al Tagliamento, *Amor Naturae. La montagna di Mario Micossi*. Chi conosca l'attività incisoria dell'artista di Arterga – che fu artista internazionale, lavorò molti anni per il prestigioso *The New Yorker* della città americana – sa che egli ha dedicato molte bellissime tavole ai monti carnici, alle Alpi Giulie, alle Dolomiti, infine alle grandi montagne del Nepal, dall'Everest all'Annapurna etc., con una visione ampia e contemplativa, che incarna e simboleggia perfettamente quel trasporto verso la realtà naturale che è il tema dell'esposizione.

Orioldo Marson

Presidente Presenza e Cultura

Maria Francesca Vassallo

Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone

LA PERSONA, ANZITUTTO

Questa, che si inaugura a Cordenons, è la prima in ordine di tempo delle tre esposizioni che accompagnano la XXXIII edizione del Festival Internazionale di Musica Sacra, quest'anno intitolata al tema della *Charitas*.

Ubi charitas et amor, Deus ibi est, dice l'antica sequenza cristiana, Dio c'è dove c'è l'amore, e l'amore è appunto verso Dio, verso l'uomo e verso le cose create, la natura, come ci ricorda il *Cantico* di Francesco d'Assisi.

Appunto a rendere per immagini il tema dell'*Amor hominis*, cioè dell'amore verso l'uomo, abbiamo pensato di riproporre la mostra che Stefano Orsetti – artista di Portogruaro uscito dalla scuola di Vedova a Venezia – realizzò presso il Monastero del Marango, tra Concordia e Caorle, nel 2014. In quella mostra, intitolata *Uomo in mare. Le migrazioni dell'uomo*, Orsetti rifletteva, attraverso le sue pitture ma anche attraverso un immaginario dialogo tra due persone, sul tema dei migranti, riferendosi in particolare al terribile naufragio accaduto l'11 ottobre del 2013 presso l'isola di Lampedusa.

Egli specificava, nell'introduzione al catalogo, che si trattava in fondo di uno *story board*, cioè di una sequenza narrati-

Pittura su carta, (particolare)



va che invitava a riflettere sul tema delle migrazioni umane ben al di là dei tanti incitamenti alla paura e anche all'odio che accompagnavano e accompagnano il fenomeno, esistenti da tempi remotissimi, le cui cause vanno indagate con obiettività, se si vuole comprenderlo e farvi fronte in maniera civile, senza perdere le coordinate fondamentali che sostengono l'idea stessa dei “diritti umani”, idea la cui perdita segnerebbe un imbarbarimento gravissimo della nostra convivenza sociale.

L'introduzione era poi accompagnata da un immaginario dialogo tra due persone, attraverso il quale si mostrava la tragedia del naufragio e si insisteva sul fatto che il punto di vista giusto per comprendere e affrontare queste emergenze non è quello soggettivo che parte dagli interessi personali o nazionali, ma quello globale che si instaura sulla consapevolezza che non si tratta di “noi” o di “loro”, ma dell'umanità intera, di tutti gli abitanti del globo terrestre che tentano, si sforzano, cercano di vivere e sopravvivere.

Ciò veniva espresso molto efficacemente, per esempio, in una sequenza di quattro immagini: la prima centrata su due naufraghi portati dalle onde, la seconda che, allargando la visione, prende anche la barca che sta affondando con i loro compagni di sventura, la terza che fa vedere come questa



Pittura su carta intelata, 30x42 cm

barca che affonda è in realtà dentro una grande arena piena di gente che sembra stia assistendo ad uno spettacolo, e infine la quarta: che mostra come anche l'arena è alla deriva in un mare infinito.

La solidarietà, in altre parole, dovrebbe scaturire dalla chiara consapevolezza che è l'umanità intera che si deve salvare, tutta assieme, dal suo possibile naufragio, determinato dalle contrapposizioni e dalle guerre, che oggi possono diventare una sola, l'ultima: la guerra nucleare totale.

Basta – ci pare – questo esempio per capire che si tratta di una mostra fortemente impegnata sul piano etico e che richiede anche allo spettatore un impegno serio di osservazione e riflessione.

Tutto questo tuttavia non basterebbe a farne una mostra importante anche sul piano specifico dell'arte: se Orsetti non possedesse con sicurezza i suoi mezzi espressivi, disegno e colore, che invece qui appaiono perfettamente adeguati al tema, e alla necessaria forza e intensità d'impatto che esso richiede.

La mostra è composta di grandi e piccoli lavori, diciamo di opere “esaustive” e di appunti, di rapidi scorci che annunciano idee figurative e suggeriscono possibilità ulteriori. Sia nei grandi come nei piccoli appare anzitutto efficace il disegno, nella sua capacità di impostare, suggerire, realizzare. Per i lavori piccoli farei, prima di altri, l'esempio dell'acquarello che rappresenta le figure che passeggiano sulla spiaggia, il quale ha una naturalezza d'impostazione e una giu-

stezza di spazi veramente efficace: chi cammina, realmente cammina, a fronte di chi sta fermo, e ogni figura è data con molta precisione, ma nessuna rigidità o approssimazione di atteggiamento. E la stessa giustezza hanno i colori, sabbia e acqua che suggeriscono un momento di totalmente estiva quotidianità.

Un'altra piccola misura è quella che rappresenta il battello carico di migranti: con rapidi tratti di segno e di colore è data l'attesa e l'impotenza, la dura peculiarità di una situazione umana al limite che diventa tragica per il ritardo di chi doveva intervenire.

Anche per le misure grandi mi limito a due esempi: quello intitolato *La barca dei soccorsi*, che galleggia in alto come una sorta di miraggio, mentre i corpi ormai abbandonati all'acqua affondano in primo piano, nelle posizioni scomposte determinate dalla forza di gravità e dalla pressione delle onde: una pittura potentemente tragica, reale, fattuale, che non lascia scampo né alla coscienza né a qualsivoglia “buona intenzione”.

L'altro esempio è una pittura su carta intelata dal sapore in qualche misura “rinascimentale”: per il gioco prospettico su cui è impostata la figura distesa, per la cupola in cui essa è inserita, insomma per il tono vagamente “leonardesco” in cui essa alla fine respira.

La barca dei soccorsi, pittura su carta, 100x130 cm

